

FNAARC

Un agente di commercio su tre non chiede più fidi: troppo onerosi

Le banche stanno riducendo i prestiti alle piccole e medie imprese. L'allarme lanciato giorni addietro da Confindustria e Confcommercio è apparso esagerato ad alcuni osservatori, ma le rilevazioni statistiche più recenti confermano questa realtà: gli istituti di credito, pure beneficiati dagli aiuti di Stato, stanno stringendo i cordoni della borsa. E ne fanno le spese anche piccoli imprenditori come gli agenti e i rappresentanti di commercio, circa 210mila operatori.

Da una indagine condotta dal Centro Studi della Fnaarc/Confcommercio (l'organizzazione di categoria più rappresentativa) svolta su un campione di mille agenti di commercio, risulta infatti che, dal 1° settembre ad oggi, il 7,2% degli agenti ha avuto richieste di rientri anticipati rispetto ai prestiti ottenuti dalla propria banca; il 5,8% si è visto negare l'erogazione di un fido; il 28,5% ha rinunciato ad accendere un prestito perchè gravato da interessi troppo alti.

L'agente e rappresentate di commercio, spiegano alla Fnaarc, è un piccolo imprenditore, più simile ad un libero professionista o ad un lavoratore autonomo, e la sua attività non richiede grandi finanziamenti per la liquidità "aziendale". Nondimeno deve far fronte ad un restringimento del credito. Come è noto, gli agenti sono grandi consumatori di automobili (la cambiano mediamente ogni 3 anni), che acquistano di norma tramite un finanziamento che presenta, giorno dopo giorno, condizioni sempre più onerose. Molti agenti, poi, chiedono alle banche dei prestiti a breve, per poter far fronte ad un tipico sfasamento dei tempi tra incasso delle provvigioni, sempre più diluito nel tempo, e momento di pagamento delle imposte (giugno o novembre). Questa crisi di liquidità si presenta quindi come un'emergenza per il mondo degli agenti di commercio.

